



IN SINTESI

Il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo è accordato mediante un sacramento apposito chiamato sacramento della conversione, della confessione, della penitenza o della riconciliazione.

Il cammino di ritorno a Dio, chiamato conversione e pentimento, implica un dolore e una repulsione per i peccati commessi, e il fermo proposito di non peccare più in avvenire.

Il sacramento della Penitenza è costituito dall'insieme dei tre atti compiuti dal penitente, e dall'assoluzione da parte del sacerdote.

Gli atti del penitente sono: il pentimento, la confessione o manifestazione dei peccati al sacerdote e il proposito di compiere la soddisfazione o penitenza.

Il pentimento (chiamato anche contrizione) deve essere ispirato da motivi dettati dalla fede.

Colui che vuole ottenere la riconciliazione con Dio e con la Chiesa, deve confessare al sacerdote tutti i peccati gravi che ancora non ha confessato e di cui si ricorda dopo aver accuratamente esaminato la propria coscienza.

Il confessore propone al penitente il compimento di certi atti di "soddisfazione" o di "penitenza", al fine di riparare il danno causato dal peccato e ristabilire gli atteggiamenti consoni al discepolo di Cristo.

Soltanto i sacerdoti che hanno ricevuto dall'autorità della Chiesa la facoltà di assolvere possono perdonare i peccati nel nome di Cristo.

Gli effetti spirituali del sacramento della Penitenza sono la riconciliazione con Dio mediante la quale il penitente recupera la grazia, la riconciliazione con la Chiesa, la pace e la serenità della coscienza, l'accrescimento delle forze spirituali.

I Sacramenti:

4 - La Riconciliazione



"Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera" (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 11).

Come viene chiamato questo sacramento

- E' chiamato sacramento della *conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, (Mc 1,15) il cammino di ritorno al Padre (Lc 15,18) da cui ci si è allontanati con il peccato.
- E' chiamato sacramento della *Penitenza* poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione e di pentimento.
- E' chiamato sacramento della *confessione* poiché la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento.
- E' chiamato sacramento del *perdono* poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda "il perdono e la pace".
- E' chiamato sacramento della *Riconciliazione* perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20).

La conversione

Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15).



La conversione è anzitutto un'opera della grazia di Dio che fa ritornare a lui i nostri cuori: "Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo" (Lam 5,21).

Dio ci dona la forza di ricominciare.

La penitenza interiore del cristiano può avere espressioni molto varie.

La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: il digiuno, la preghiera, l'elemosina, (Tb 12,8; Mt 6,1-18) che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri.

La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze.

I tempi e i giorni di penitenza nel corso dell'anno liturgico (il tempo della quaresima, ogni venerdì in memoria della morte del Signore) sono momenti forti della pratica penitenziale della Chiesa.

Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione

Dio solo perdona i peccati (Mc 2,7).

Poiché Gesù è il Figlio di Dio, egli dice di se stesso: "Il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati" (Mc 2,10) ed esercita questo potere divino: "Ti sono rimessi i tuoi peccati!" (Mc 2,5; Lc 7,48).

Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati; ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi.



La celebrazione del sacramento della Penitenza

Come tutti i sacramenti, la Penitenza è un'azione liturgica.

Questi sono ordinariamente gli elementi della celebrazione:

- il saluto e la benedizione del sacerdote;
- la lettura della Parola di Dio per illuminare la coscienza e suscitare la contrizione, e l'esortazione al pentimento;
- la confessione che riconosce i peccati e li manifesta al sacerdote;
- l'imposizione e l'accettazione della penitenza;
- l'assoluzione da parte del sacerdote;
- la lode con rendimento di grazie e il congedo con la benedizione da parte del sacerdote.

Il sacramento della Penitenza può anche aver luogo nel quadro di una celebrazione comunitaria, nella quale ci si prepara insieme alla confessione e insieme si rende grazie per il perdono ricevuto. In questo caso, la confessione personale dei peccati e l'assoluzione individuale sono inserite in una liturgia della Parola di Dio, con letture e omelia, esame di coscienza condotto in comune, richiesta comunitaria del perdono, preghiera del "Padre Nostro" e ringraziamento comune.

In casi di grave necessità si può ricorrere alla celebrazione comunitaria della riconciliazione con confessione generale e assoluzione generale.

In questo caso i fedeli, perché sia valida l'assoluzione, devono fare il proposito di confessarsi individualmente a tempo debito. Spetta al vescovo diocesano giudicare se ricorrano le condizioni richieste per l'assoluzione generale.

La confessione individuale e completa dei peccati gravi seguita dall'assoluzione rimane l'unico mezzo ordinario per la riconciliazione con Dio e con la Chiesa.



Celebrando il sacramento della Penitenza, il sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del Buon Samaritano che medica le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno.

Data la delicatezza e la grandezza di questo ministero e il rispetto dovuto alle persone, la Chiesa dichiara che ogni sacerdote che ascolta le confessioni è obbligato a mantenere un segreto assoluto riguardo ai peccati che i suoi penitenti gli hanno confessato. Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama il "sigillo sacramentale", poiché ciò che il penitente ha manifestato al sacerdote rimane "sigillato" dal sacramento.

Gli effetti di questo sacramento

"Tutto il valore della penitenza consiste nel restituirci alla grazia di Dio stringendoci a lui in intima e grande amicizia".

Il fine e l'effetto di questo sacramento sono:

- la riconciliazione con Dio mediante la quale il penitente ricupera la grazia;
- la riconciliazione con la comunità (la Chiesa);
- la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione spirituale;
- l'accrescimento delle forze spirituali.

Il sacramento della riconciliazione con Dio opera una autentica "risurrezione spirituale", restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui il più prezioso è l'amicizia di Dio (Lc 15,32).

Questo sacramento ci riconcilia con la Chiesa. Il peccato incrina o infrange la comunione fraterna.; il sacramento della Riconciliazione la ripara e la restaura ma ha pure un effetto vivificante sulla vita della Chiesa che ha sofferto a causa del peccato di uno dei suoi membri (1Cor 12,26).



Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio.

Rendendo gli Apostoli partecipi del suo proprio potere di perdonare i peccati, il Signore dà loro anche l'autorità di riconciliare i peccatori con la Chiesa.

Tale dimensione ecclesiale del loro ministero trova la sua più chiara espressione nella solenne parola di Cristo a Simon Pietro: "A te darò le chiavi del Regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19).

Le parole legare e sciogliere significano: colui che voi escluderete dalla vostra comunione, sarà escluso dalla comunione con Dio; colui che voi accoglierete di nuovo nella vostra comunione, Dio lo accoglierà anche nella sua.

La riconciliazione con la Chiesa è inseparabile dalla riconciliazione con Dio.

Il sacramento del perdono nella storia della Chiesa

Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale.

Nel corso dei secoli la forma concreta, secondo la quale la Chiesa ha esercitato questo potere ricevuto dal Signore, ha subito molte variazioni.

Durante i primi secoli, la riconciliazione dei cristiani che avevano commesso peccati particolarmente gravi dopo il loro Battesimo (per esempio l'idolatria, l'omicidio o l'adulterio), era legata ad una disciplina molto rigorosa, secondo la quale i penitenti dovevano fare pubblica penitenza per i loro peccati, spesso per lunghi anni, prima di ricevere la riconciliazione.



Nel settimo secolo, ispirati dalla tradizione monastica d'Oriente, i missionari irlandesi portarono nell'Europa continentale la pratica "privata" della penitenza, che non esige il compimento pubblico e prolungato di opere di penitenza prima di ricevere la riconciliazione con la Chiesa.

Il sacramento comporta due elementi ugualmente essenziali: da una parte, gli atti dell'uomo che si converte sotto l'azione dello Spirito Santo: cioè la contrizione, la confessione e la soddisfazione; dall'altra parte, l'azione di Dio attraverso l'intervento della Chiesa.

La formula di assoluzione in uso nella Chiesa latina esprime gli elementi essenziali di questo sacramento: "Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e Risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo [Rituale romano, Rito della penitenza, formula dell'assoluzione].

Gli atti del penitente

La contrizione (o pentimento)

Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è "il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire". E' bene prepararsi a ricevere questo sacramento con un esame di coscienza fatto alla luce della Parola di Dio.

La confessione dei peccati

La confessione dei peccati, anche da un punto di vista semplicemente umano, ci libera e facilita la nostra riconciliazione con gli altri.



Con la confessione, l'uomo guarda in faccia i peccati di cui si è reso colpevole; se ne assume la responsabilità e, in tal modo, si apre nuovamente a Dio e alla comunione della Chiesa al fine di rendere possibile un nuovo avvenire.

La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza.

La soddisfazione (o penitenza)

Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare (ad esempio restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite). Risolto dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve "soddisfare" in maniera adeguata. Questa soddisfazione si chiama anche "penitenza".

La penitenza può consistere nella preghiera, in un'offerta, nelle opere di misericordia, nel servizio del prossimo, in privazioni volontarie, in sacrifici, e soprattutto nella paziente accettazione della croce che dobbiamo portare.

Il ministro di questo sacramento

Poiché Cristo ha affidato ai suoi Apostoli il ministero della riconciliazione, (Gv 20,23; 2Cor 5,18) i vescovi, loro successori, e i presbiteri, collaboratori dei vescovi, continuano ad esercitare questo ministero. Infatti sono i vescovi e i presbiteri che hanno, in virtù del sacramento dell'Ordine, il potere di perdonare tutti i peccati "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Il perdono dei peccati riconcilia con Dio ma anche con la Chiesa. I sacerdoti devono incoraggiare i fedeli ad accostarsi al sacramento della Penitenza e devono mostrarsi disponibili a celebrare questo sacramento ogni volta che i cristiani ne facciano ragionevole richiesta.